

**Flume freddo.** Lat. *Flumen frigidum*. Sic. Xiumi friddu (V. D.) Così appellano l'ampissimo fondo presso l'Onobala o il *Cantara* tra Nasso o Mascali, donde riconosce origine il fiume del medesimo nome; imperocchè la fonte non lungi dalla torre talmente abbonda in copia di acque, da formare un ampio e sommamente gelido fiume, che scaricasi ad un m. circa nel mare vicino; nè accrescesi per le piogge invernali, nè decresce nella state, talmentechè può facilmente passarsi a nuoto; gli proviene la freddezza dalla neve del vicino monte Etna, alle di cui orientali radici stendesi il territorio. Disserlo gli antichi *Asine* come altrove notammo, alla di cui sinistra notai dicendo di *Archageta* esservi stato il delubro di Venere. Di ciò che poi si appartiene alla molto famosa torre, stavale attaccata la Chiesa detta di S. Giovanni di *Fiume-freddo*; diede quella in dono il Conte Ruggiero al Vescovo Giacomo Mennuges colle circostanti terre; ed indi questi alla sua morte assegnolla a Gioeni Vescovo di Catania, come costa dai suoi diplomi vergati in greco, e segnati dall'anno del mondo 6611, nel tabulario della Chiesa di Catania, donazione confermata dal Vescovo di Messina nel 1106. O concesselo a laici qual-

1,030 in canneti, 11,869 in gelseti, 4,811 in seminatorii irrigui, 8,181 in seminatorii alberati, 122,919 in seminatorii semplici, 572,335 in pascoli, 13,364 in oliveti, 5,872 in vigneti alberati, 53,993 in vigneti semplici, 2,926 in ficheti d'India, 2,128 in castagneti, 456,198 in boscate, 216,177 in terreni improduttivi, 0,029 in suoli di case suburbane. Primarii oggetti di esportazione commerciale sono l'olio e la seta. Contiene quel medesimo territorio varie miniere di argento che rendevano il 20 per cento al tempo di Carlo VI Imperatore, il quale ne conio gran numero di monete coll'epigrafe. « *Haec funditur ex visceribus meis* » come anche poi sotto Carlo III Borbone. Ci hanno inoltre miniere di ferro ramo zinco, antimonio ec. ed alcuni, tra i quali Amico, han creduto erroneamente trovarvisi la lazulite ossia il lapislazzolo.

cuno dei successori di Gioeni, o perdettero i Vescovi il territorio usurpato sotto l'Imperator Federico con altri beni della medesima chiesa dissipati. Quinci notasi nel 1408 a Signore di *Fiumefreddo* nel censo del Re Martino *Zaccaria di Parisi*, cui succedettero i figliuoli sino al secolo xvi. Se l'ebbero negli scorsi anni i *Lazari* nobili Messinesi col titolo di Baroni, e l'ottenne finalmente la famiglia *Gravina* (1).

(1) Oggi Fiumefreddo è un comune in provincia di Catania da cui dista 26 m., distretto di Acireale donde 16 m., circondario di Linguaglossa da cui 9 m. ed in diocesi di Messina. Contava nel 1798 soli 500 abitanti, 709 nel 1831 e 633 nel fine del 1852. L'aria è malsana, e se ne estende il territorio in sal. 580,253, delle quali dividendo in culture, 19,550 in giardini, 5,495 in orti alberati, 6,451 in canneti, 58,604 in seminatorii irrigui, 14,320 in seminatorii alberati, 88,700 in seminatorii semplici, 77,540 in pasture, 2,654 in oliveti, 294,670 in vigneti alberati, 2,762 in ficheti d'India, 8,018 in mandorleti, 1,489 in suoli di case campestri.

Ebbesi dagli antichi il fiume il nome di *Aci* ad indicare il corso delle acque veloci al par di una saetta indicata dal nome; fu detto poi *Hasines*, *Assin* o *Acesines*, ed attesta il Signor Hoffmann nel suo Diz. che la voce *Assin* valga in siriano idioma appunto *Fiume freddo*, con che dunque siamo in chiaro aversi anche avuto anticamente il nome dal suo carattere principale. La cagione della freddezza fu dai nostri scrittori, tra i quali Amico (V. *Asine*), attribuita alle nevi liquefatte dell'Etna che vi scorrono; ma le acque di questo fiume, osserva ottimamente il Recupero nella St. dell'Etna Vol. 1 pag. 155, sono per ben 20 m. distanti dalle nevi perpetue del monte e superano sommamente in freddezza quelle di S. Giacomo e di Calanna che ne sgorgano a non più di 3 o 4 m. e ne sono un vero scolo; sono queste piuttosto fresche che fredde, ma bagnandosi la mano di quelle altre si riceve una impressione più acuta che al toccarsi del ghiaccio; immergendosi il termometro alla loro scaturigine vede abbassarsi il mercurio per ben 12 gradi da quel che toccava in sulla ripa mentre nelle acque comuni si è uno o due gradi meno il calor dell'atmosfera, e 4 in quelle di Calanna e di S. Giacomo. Distrutta adunque a cagione di freddezza le nevi dell'Etna, bisogna indagarne la